

A colloquio con Antonio Spinosa, autore di un libro sulla regina d'Egitto Cleopatra, il potere della seduzione

MALISA LONGO

AVEVA appena diciotto anni quando, nel '51 a. C., Cleopatra diventava regina d'Egitto. Discendente dai Tolomei, la dinastia a cui aveva dato i natali Tolomeo, generale di Alessandro Magno, la leggendaria regina utilizzò tutto il suo fascino per coltivare le sue ambizioni di potere. L'amore e la bellezza come arma di potere, un credo che l'ha perseguitata fino al suicidio, non ancora quarantenne. Amata e disprezzata, nel bene e nel male, e, forse, pedina nello scacchiere strategico del Mediterraneo, Cleopatra ha incantato tutti i grandi uomini del suo tempo. Un affascinante personaggio da cui continuano ad attingere poeti, artisti, drammaturghi e storici. Come Antonio Spinosa, giornalista e storico, autore del libro *Cleopatra. La regina che ingannò se stessa*, edito da Mondadori. Lo scrittore, che si dedica da anni a riscoprire eventi e personaggi che hanno cambiato la storia, non è nuovo a questo tipo di rivisitazioni. Rivisitazioni che spaziano dall'antica Roma, con *Cesare e Tiberio* all'epoca napoleonica, con *Paolina Bonaparte e Murat*, fino ad inoltrarsi all'epoca contemporanea, con una serie di biografie fra le quali *Starace. Uomo che inventò lo stile fascista*; *I figli del Duce. Il destino di chiamarsi Mussolini*; *D'Annunzio, il poeta armato*; *Vittorio Emanuele III. L'astuzia di un re*; *Edda, una tragedia italiana*; *La saga dei Borgia* e *Churchill. Il nemico*

degli italiani.

Ma com'era Cleopatra? Abile stratega politica, manipolatrice di uomini o semplicemente vittima della storia? Lo chiediamo ad Antonio Spinosa, l'autore di *Cleopatra. La regina che ingannò se stessa*.

«Cleopatra era molto ambiziosa, ma anche intelligente, colta, e parlava sette lingue. Ma la sua massima aspirazione era riunire l'oriente con l'occidente e far diventare Alessandria capitale del mondo, sostituendola a Roma. Sapeva però che da sola non avrebbe potuto raggiungere questo obiettivo e ha tentato di trovare degli alleati, utilizzando l'arma della seduzione. Dapprima con il figlio di Pompeo Magno, poi con Giulio Cesare. Famoso è lo stratagemma che utilizzò per penetrare nel palazzo del condottiero. Sapientemente truccata e vestita di morbidi veli, la giovane si nascose dentro un tappeto orientale e si fece portare dentro la reggia e poi si offerse a lui. Ciò fece molto colpo su Cesare. Il fascino di Cleopatra era notevole».

■ ■ ■ **Ma era veramente così bella e seducente?**

È noto che una delle sue armi di seduzione fosse la voce, ma sulla bellezza la questione è molto controversa. Ci sono molte riproduzioni marmoree nelle quali appare piuttosto grassoccia e con il famoso naso un po' curvo, che Pascal chiamò «naso alla Cleopatra». Recentemente invece, in un museo romano, è stata scoperta una statua raf-



Testa di Cleopatra, opera datata al 40-30 a. C.

figurante una donna bellissima, che si credeva rappresentasse Venere. I vari studi, però, hanno appurato che quella statua in realtà rappresentava Cleopatra. Ma qui ci sono delle contraddizioni. Come del resto tutta la vita di Cleopatra è piena di contraddizioni.

■ ■ ■ **Quali?**

Con Giulio Cesare aveva accettato cose impensabili. Con gli altri uomini, invece, si comportava da dominatrice.

■ ■ ■ **Qual era il suo rapporto con Giulio Cesare?**

Cesare era soprannominato «il marito di tutte le mogli e la moglie di tutti i mariti», il che è tutto dire. Tuttavia, nonostante sembrasse innamorato, non disdegnava di umiliarla. Per esempio, quando lei venne a Roma, Cesare la collocò in disparte, fuori le mura, sul lato destro del Tevere. Poi, pur avendola proclamata regina d'Egitto e sposata, e avendo avuto un figlio da lei, Cesarione, mantenne egualmente i rapporti con la moglie Calpurnia.

■ ■ ■ **Il libro è diviso in due parti. La prima parte è «L'amante**

di Cesare, la dolcezza», la seconda parte è «L'amante di Antonio, la rabbia». Perché?

La prima parte ha come filo conduttore il grande amore fra Cesare e Cleopatra, che per certi versi è stato dolce. Cleopatra poi amava stupire. Gli aneddoti che si possono raccontare sono tanti. Uno in particolare riguarda il primo calendario della storia, un regalo che lei fece a Cesare durante la sua permanenza a Roma. Un sensuale calendario dove nei mesi caldi appariva completamente nuda. La seconda parte comincia dopo l'assassinio di Cesare. Cleopatra, cercando di perseguire i propri sogni di grandezza con nuovi alleati, ha messo gli occhi su Antonio, console di Cesare. Galeotta è stata una crociera sul Nilo. Ormai maestra di seduzione, si era inventata una scenografia da dare invidia ad Hollywood. Con lui ha avuto poi quella lunga e tormentata storia d'amore, che tutti conoscono, che si è incrinata con la sconfitta di Azio. Cleopatra, che aveva appoggiato Antonio con le proprie navi, dopo aver assistito alla prima, sanguinosa battaglia, era fuggita impaurita. Il ritiro della forza navale di Cleopatra è stato determinante per la vittoria di Ottaviano. Antonio era imbestialito.

■ ■ ■ **Cleopatra si uccide a trentanove anni, con un aspide. C'è qualche significato?**

L'aspide è un animale sacro, e lei voleva dare una sacralità alla sua morte. Tuttavia, aveva studiato la propria morte con cura, facendosi prima co-

struire una sontuosa tomba nella quale si era fatta portare anche Antonio, mortalmente ferito.

■ ■ ■ **Perché la scelta di morire?**

Dopo la sconfitta di Azio, Cleopatra cercò di ricucire la frattura con Antonio. Nel complesso, cercava di ricomporre uno squarcio di potere tentando di sedurre il nuovo padrone di Roma, Ottaviano, se non altro per salvare i propri figli. Ottaviano, che ormai era alle porte di Alessandria, non si lasciò abbindolare, anzi la respinse. D'altronde, Ottaviano era noto per la sua freddezza, anche politica.

■ ■ ■ **Che differenza c'era fra Cesare ed Ottaviano?**

Cesare era impulsivo, Ottaviano era riflessivo. Ho scritto due libri dedicati a loro. «Cesare il grande giocatore» e «Augusto il grande baro». Cesare era pieno di vitalità e anche disposto a colpi di testa, come del resto dimostra il passaggio del Rubicone, affrontando il governo legittimo di Roma, allora rappresentato da Pompeo Magno. Il carattere di Ottaviano era diametralmente opposto. Il dittatore, che poi si farà chiamare Augusto, avendo visto la fine di Cesare da parte dei repubblicani, addirittura ucciso dal figlio Bruto, fece credere di essere anche lui un repubblicano. L'abilità di Ottaviano era stata quella di aver mantenuto gli aspetti formali della repubblica pur tuttavia praticando una dittatura ferrea.